

**Cult e parodie**

Alcuni dei venti film in rassegna. Da sinistra: «Il mostro della laguna nera» di Jack Arnold. «Psycho» di Alfred Hitchcock. «L'uomo invisibile» di James Whale e «Frankenstein Junior» di Mel Brooks

Le sfumature della paura

Da «La mummia» a «Psycho» a «Nosferatu»
Al via oggi sulla terrazza della Cineteca Mic
una rassegna dedicata ai classici film dell'orrore
Perché siamo tutti un po' Dracula e Frankenstein

Per vecchia tradizione all'estate si addice il cinema di paura: un tempo si organizzavano apposite rassegne di gialli, brividi estivi a raffica e anche nei teatri milanesi, aperti tutta l'estate, si replicavano i gialli di Agatha Christie. La Cineteca ripropone l'esperienza da oggi in «Una terrazza da paura», scegliendo fior da fiore le migliori patologie di 20 incubi pregiati dello schermo, muti e sonori. Che spesso si sono messi in luce proprio nei periodi più depressi socialmente ed economicamente: come si vede dai titoli, tutti di qualità, prototipi, da «Frankenstein» (il primo del 1931 con Boris Karloff, rivale di Lugosi) a «La mummia» a «Dracula», che nascono proprio dal '29 in poi quando la crisi della Borsa americana provocava suicidi a raffica.

Altre paure, quelle invece legate alla Guerra fredda e quindi al «pericolo rosso», nascono invece in alcuni cult degli anni 50 quando il senatore McCarthy organizzava la caccia alle streghe e registi di fantasia, come Siegel, immaginavano «L'invasione degli ultracorpi», la paura di altri uomini, diversi e nemici.

Spazio anche alle variazioni sul tema. Il debutto è affidato proprio all'ironia *transgender* (una delle prime) del celebre «Rocky horror picture show», che cinefili del musical sanno a memoria perché cuce gli stereotipi del gotico, notte pioggia buio e una casa misteriosa, come una fiaba dei Grimm in cui irrompe un trans in guepière. Né manca Landis che si prende gioco della licanthropia in «Un lupo mannaro americano a Londra».

Gli horror hanno anche avuto contraccolpi di satira e ironia, di cui è massimo

esempio l'evergreen «Frankenstein junior» di Mel Brooks, con trovate che ancora oggi vanno di moda, seguito da «La piccola bottega degli orrori» che viene da una leggenda yiddish e dal teatro. E anche se Hitchcock non era proprio un regista dell'orrore, anzi partiva sempre da un'apparente normalità, ci sta bene il suo freudiano «Psycho» che contiene la scena della doccia ma senza una goccia di sangue, forse la più famosa da lui girata, anche se si dice della collaborazione sul set di Saul Bass, grafico designer geniale che gli fornì meravigliosi titoli di testa.

Quindi una bella ripassata delle nostre paure conosciute e inconsce, perché i film dello spavento ci portano a fare sempre un'andata e ritorno tra questi due poli dell'immaginario: anche senza canini sporgenti, siamo tutti

un poco Dracula (vediamo il primo e il più grande del 1931, Bela Lugosi, la cui psiche andò in tilt e fu sepolto col mantello rosso del suo eroe), senza fasciature un po' Mummie e ci sentiamo Frankenstein anche senza essere scienziati pazzi. Tra i capolavori del muto «Il fantasma dell'opera» (ebbe infiniti remake e un celeberrimo musical), «Nosferatu» di Murnau che nel '22 ha dato il via allo zombie system, continuando poi con classici come «Il bacio della pantera» di Tourneur o acclamati esempi trash di B movie tipo «Tarantola» e «Il mostro della laguna nera», su cui hanno sguazzato i giapponesi. Il titolo più recente? «La forma dell'acqua» di Guillermo del Toro, che prepara un super horror, «Nightmare Alley», dal magnifico libro di William Lindsay Gresham (Sellerio) già ridotto in un noir con Tyrone Power nel 1947.

Maurizio Porro

Non solo mostri

Una carrellata sui nostri incubi (consci e inconsci) specchio dei momenti storici

Da sapere

● «Una terrazza da paura», rassegna di 20 film horror si apre oggi (fino al 4 settembre) sulla terrazza della Cineteca Mic (viale Fulvio Testi, 121, ore 21.30, ingresso € 7,50)

● L'apertura è affidata al film «The Rocky Horror Picture Show» di Jim Sharman, la chiusura a «L'ultimo uomo della terra» di Ubaldo Ragona

● Info e programma completo su www.cineteca.milano.it



Muto

L'attore Lon Chaney accanto a Mary Philbin in una scena del film «Il fantasma dell'opera», pellicola girata nel 1925 dal regista Rupert Julian

